



ACQUE SMERALDO

Un viaggio alla scoperta di un'area del Friuli-Venezia Giulia lontana dalle classiche mete turistiche, caratterizzata da un'orografia severa e da una natura ancora selvaggia, accompagnati da corsi d'acqua e bacini dalle sfumature intense.



FRIULI-VENEZIA GIULIA



DI MARCO MANZONI



FOTO DARIO TORTORA

PANORAMI E SAPORI

Sul numero 11 di RoadBook di aprile-maggio 2019 vi avevamo raccontato di un viaggio fatto da Lorenzo Braghetto e Rebecca Cicuta in cerca di avventura nei Balcani.

Nemmeno a farlo apposta a colazione scopriamo che il gestore dell'albergo di Aviano con cui stiamo chiacchierando è proprio il padre di Rebecca, Alberto, e ci è subito chiara l'origine della passione per le moto e i viaggi della figlia.

Parliamo di viaggi, di strade e avventure e mostriamo ad Alberto l'ipotesi di itinerario che stiamo per affrontare, così da avere qualche consiglio da un motociclista della zona. Ovviamente riceviamo un sacco di spunti interessanti e modifichiamo il programma senza pensarci due volte, integrando i preziosi suggerimenti ricevuti.

Allegra e tranquilla

Sulla salita che da Aviano porta verso Piancavallo i 150 cavalli della Triumph Tiger 1200 Rally Pro regalano delle gran belle emozioni nel susseguirsi di curve e ampi tornanti che portano in quota.

Nonostante i circa 250 kg in ordine di marcia (più bagagli), la scritta Rally Pro sul serbatoio che porta in dote un bel cerchio da 21" all'anteriore e le Metzeler Karoo Street di primo equipaggiamento, una volta impostata la mappa più sportiva sembra di guidare una crossover tutto pepe anziché una grossa maxi. Diverte e appaga.



DOVE MANGIARE E DORMIRE

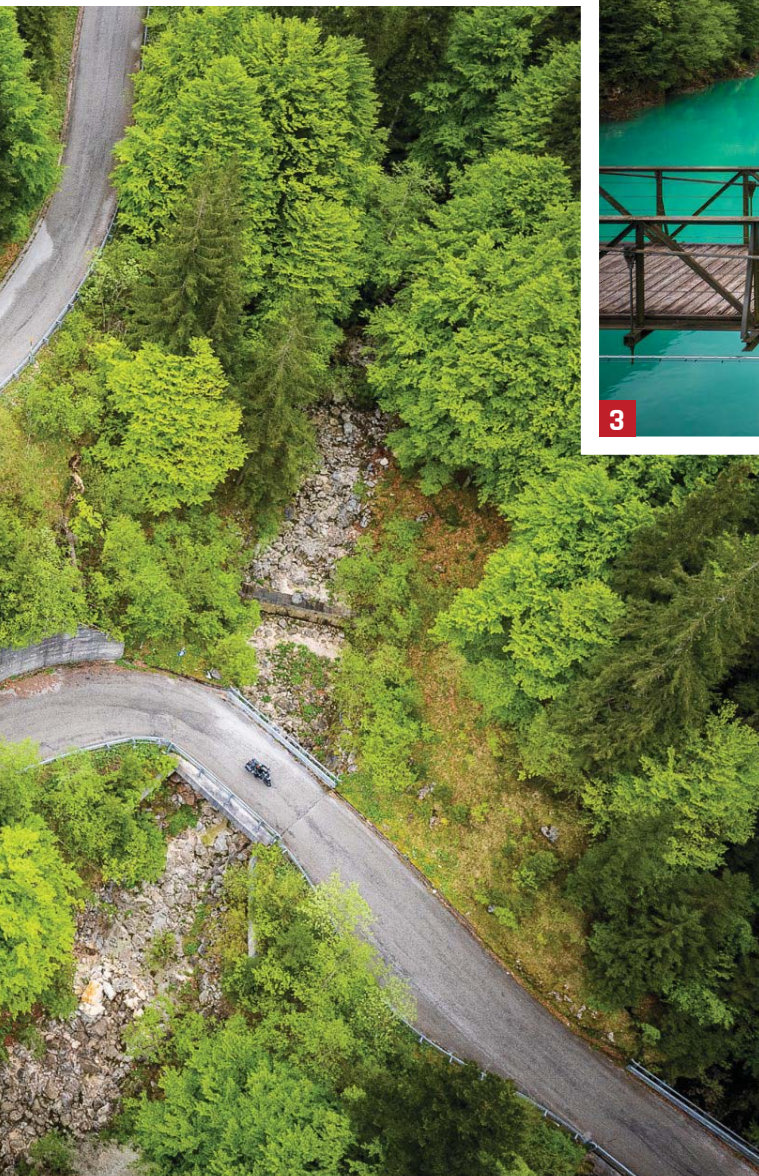
ALBERGO VILLA MARINI TREVISAN

Viale Guglielmo Marconi, 8
33081 Aviano (PN)
Tel. 0434 966640
www.villamarinitrevisan.it/

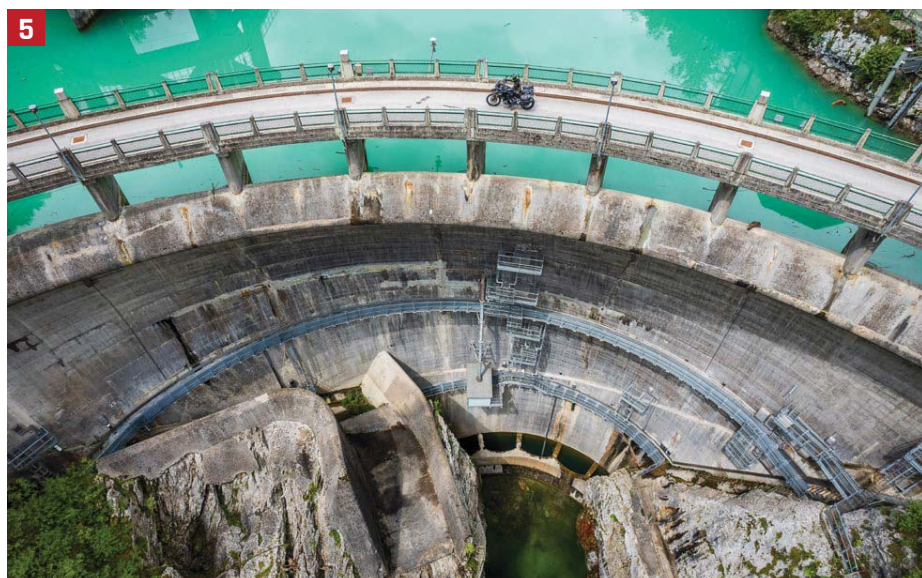
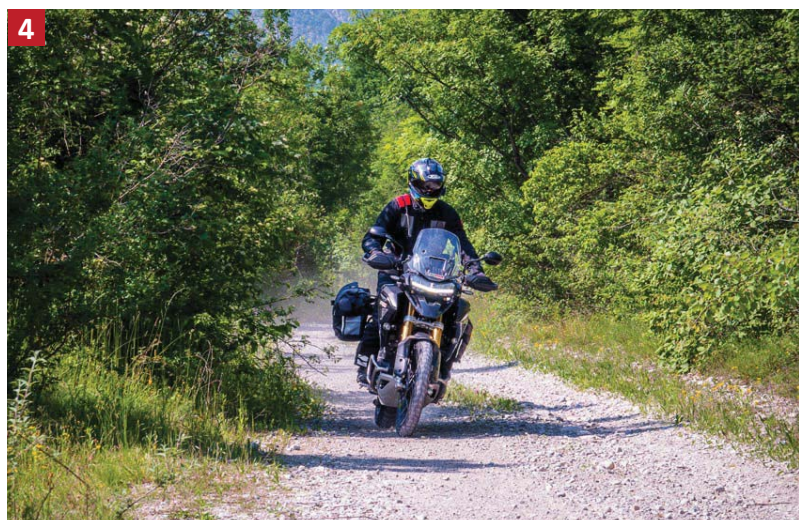
TRATTORIA LA PIGNATTA

Via Colussi, 8 – 33080 Poffabro (PN)
Tel. 340 6112653





1 LA DISCESA DA PIANCAVALLO IMMERSI NEI BOSCHI
2 TRA LE VIUZZE DI POFFABRO **3 IL PONTE SOSPESO SUL LAGO**
DI BARCIS, OGGI CHIUSO AL TRANSITO DI AUTO E MOTO, IN ATTESA
DEI LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA **4 SULLA DIGA DI BARCIS**



Poi tutto cambia quando imbrocciamo la deviazione laterale in via Collalto. Cambiamo mappa motore tornando a qualcosa di più consono al nostro andamento turistico e prendiamo questa stradina stretta e priva di protezioni laterali che si insinua nel bosco. Qui apprezziamo la manovrabilità della "Tigerona" e la rotondità del suo tre cilindri. Il baricentro alto si fa sentire in modo distinto da fermi e durante le inversioni, mentre per trotterellare alla scoperta di luoghi nascosti e meno battuti il bilanciamento dei pesi risulta più che buono e l'equilibrio generale si rivela un ottimo compromesso per viaggiare. Dopo aver superato l'area urbanizzata di Piancavallo, iniziamo la discesa verso nord ritrovandoci in un paesaggio molto più selvaggio, immersi in bellissimi boschi poco frequentati, su strade quasi deserte. Poi, senza preavviso, appena terminata la ▶

T.UR, GIACCA ROADBOOK E PANTALONI GIBRALTAR



La giacca Roadbook rappresenta il top di gamma della nuova linea Adventure di T.ur, e già con il suo nome ci ha conquistati.

È realizzata in Polystrong, un filato sintetico con grande tenacità e resistenza all'abrasione, alle pieghe e al calore, e Xtr-Mesh, un rete elastica e resistente all'abrasione, alla trazione, agli strappi e all'usura.

Indossata risulta subito comoda e dall'ottima vestibilità: segue i movimenti e asseconda sempre le necessità del pilota.

Le tasche sono di facile accesso e dalla buona capienza. Molto comoda anche quella sull'avambraccio, utile per riporre il telepass; solo la tasca in rete elastica sul lato destro del petto ci è sembrata poco sfruttabile perché non richiudibile completamente.

Internamente sono presenti due ampie tasche in rete chiuse da un piccolo velcro, ma la grande assente è la tasca sul petto per il portafogli o i documenti.

Ottime le prese d'aria che si aprono rapidamente con quattro zip sul petto e due lungo tutta la lunghezza delle braccia e presentano al loro interno un tessuto in rete molto traspirante.

Sempre con l'obiettivo di consentire la massima regolazione dell'aerazione, la zip principale può essere allacciata in due posizioni per coprire o scoprire una lunga striscia in rete che offre una grande afflusso d'aria sul petto.

Segnaliamo che oltre i trenta gradi risulta comunque più pesante di una giacca completamente traforata.

Ottimo il piumino interno che può essere utilizzato anche come capo a parte.

Risulta utilissimo nelle giornate più fresche, in primavera e autunno, ma non ci sentiamo di consigliarlo per dei

viaggi in pieno inverno con temperature prossime allo zero o addirittura inferiori, se non abbinato a un intimo tecnico molto pesante.

La giacca anti-pioggia, invece, non ci ha convinto appieno: a suo favore il fatto di poter essere indossata sia internamente che come strato esterno ed essere impeccabile in quanto a tenuta contro la pioggia, ma presenta una stonatura che ci ha un po' spiazzato. La regolazione dei polsini con il velcro non consente una chiusura sufficiente a garantire l'aderenza al polso. Ne consegue che durante la guida sotto la pioggia i polsini rimangono larghi consentendo all'acqua di entrare e bagnare polsi e avambracci. A velocità autostradali, inoltre, le turbolenze fanno arretrare le maniche lasciando scoperti alcuni centimetri della manica della giacca sottostante.

Anche la soluzione anti-pioggia proposta dai pantaloni Gibraltar che consente di indossare lo strato laminato solo internamente non ci fa impazzire perché, mentre risulta molto efficace come protezione antivento, in caso di pioggia lascia i pantaloni esposti che, per forza di cose, si bagnano completamente.

Ottimo invece il sistema di aerazione dei pantaloni con due ampie zone apribili sulle cosce e nella parte bassa laterale della gamba. Comode anche le numerose regolazioni per il volume della gamba e il taglio dei pantaloni comodo e agile.

Nel complesso, la caratteristica che abbiamo sicuramente apprezzato maggiormente è la vestibilità di questo completo, la flessibilità dei suoi tessuti e delle protezioni oltre che la qualità dei materiali che rendono il capo comodo e molto piacevole da indossare per tutto il giorno.



**1****2****3**

- 1** PERCORRENDO LA DIGA CÀ SELVA
- 2** ALL'INTERNO DEL BORGO DI POFFABRO IN CERCA DI UN LOCALE DOVE PRANZARE
- 3** UN TORNANTE COSTRUITO IN GALLERIA LUNGO LA STRADA DEL PASSO REST

discesa da Piancavallo arriva dritta agli occhi una bordata di colore verde intenso, quasi ipnotico; il lago di Barcis.

Durante la discesa il fitto bosco non lascia grandi scorci sul lago e, una volta fatti gli ultimi tornanti si arriva a ridosso della riva dove la vista si presenta di colpo in tutto il suo splendore e colore.

Non c'è molto altro da aggiungere, è proprio l'acqua a lasciare a bocca aperta. Uno stupore che si ripeterà diverse volte durante questo viaggio e che ha definito il titolo di questo pezzo. Il nostro intento era quello di fare il giro del lago e passare sul caratteristico ponticello sospeso di assi di legno e cavi d'acciaio, ma scopriamo che un'ordinanza comunale dell'aprile 2021 ha istituito un divieto

momentaneo di transito fino all'ultimazione degli interventi urgenti volti al ripristino della sua corretta funzionalità. "Interventi urgenti", ordinanza di aprile 2021, non aggiungiamo altro.

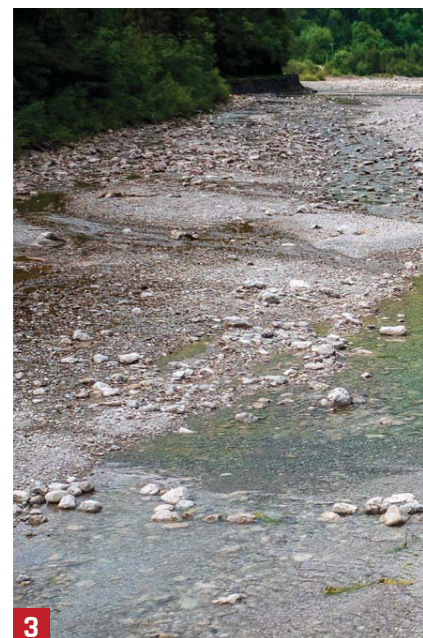
Ci auguriamo però che i lavori vengano svolti quanto prima e che abbiate modo di provare quanto prima l'ebbrezza di attraversarlo in moto prossimamente.

Ci dirigiamo allora verso la stretta diga che trattiene le acque del lago dalla caduta in un profondo e ripido crepaccio, per attraversarla con quel piccolo brivido di vertigine a farci compagnia. Lasciato il lago di Barcis e imboccata la SP63 la strada si stringe ed entra nel bosco. Non incontriamo anima viva fino alla Forcella di Pala Barzana. Ci imbattiamo

solamente in una motociclista tedesca ferma a lato della strada, a cui chiediamo se abbia bisogno di aiuto o indicazioni. Ci risponde in modo molto sereno e disinvolto: «no no, grazie, ho appena percorso questo passo e stavo guardando sulla cartina dove ci troviamo. Fatelo anche voi, con le vostre moto dev'essere ancora più divertente».

Man mano che procediamo in questo viaggio diventa sempre più evidente come queste zone del Friuli-Venezia Giulia siano decisamente selvagge e severe. Ci si trova spesso a guidare da soli, nel nulla, circondati solamente da fitti boschi e da montagne scoscese e scure per diversi chilometri. L'urbanizzazione e soprattutto il traffico, sono nettamente inferiori rispetto al vicino Veneto o al Trentino dove è praticamente impossibile trovare provinciali o valichi poco battuti. Poi ogni tanto, apparentemente dal nulla, incontri segni di civiltà. Come quando raggiungiamo il borgo di Poffabro e ci

PANORAMI E SAPORI



IL TAGLIAMENTO È UN CORSO D'ACQUA CHE RECLAMA RISPETTO; SI PERCEPISCE, ANCHE NON CONOSCENDONE BENE LA STORIA.

1 UN TRATTO DELLA STRADINA ISOLATA CHE PROSEGUE OLTRE LA DIGA DI CÀ SELVA COSTEGGIANDO IL LAGO
2 ATTRAVERSAMENTO DI UN AFFLUENTE DEL TAGLIAMENTO **3 IL GUADO DEL TAGLIAMENTO È UN'ESPERIENZA RINFRESCANTE E MOLTO EMOZIONANTE**

infiliamo tra le sue viuzze, poco più larghe delle borse morbide Mytech montate sulla Tiger. È un paesino affascinante, Poffabro, e merita sicuramente una visita: la vita qui appare tranquilla e ricorda altri tempi. Alcuni giovani chiacchierano con gli anziani, giocando insieme a carte fuori da un piccolo bar. Scambiamo qualche parola con due signori che si stanno accingendo a pranzare all'ombra del portico di casa, prima di parcheggiare le moto in piazza e fermarci a mangiare sulla terrazza della piccola trattoria La Pignatta. Il proprietario ci serve un tagliere misto di salumi e formaggi locali eccezionale e come portata principale degli gnocchi fatti in casa con ragù di "petucia" una preparazione locale che combina manzo, maiale e capra. I piatti sono tornati in cucina più puliti di quando erano usciti dalla lavastoviglie.



Esplorazioni fuori programma

Terminati il pranzo e la discesa, imbocchiamo la Val Tramontina per qualche chilometro fino a incrociare il secondo sbarramento di questo percorso: la diga del lago di Tramonti. La attraversiamo e dopo aver costeggiato un altro lago dal colore verde-azzurro imbocchiamo una valletta laterale, anche questa apparentemente sperduta e dimenticata.

Prendiamo quota per alcuni chilometri seguendo un stradina aggrappata al fianco della montagna fino a raggiungere la grande diga di Cà Selva e l'omonimo lago.

Non vorremmo sembrare ripetitivi, ma il colore dell'acqua da queste parti è qualcosa di unico e affascinante: ogni lago o fiume che incontriamo rapisce l'attenzione grazie alle sfumature intense dei suoi colori. Rispetto al lago di Barcis dove il verde aveva tonalità

CASCO X-LITE X-552 ULTRA CARBON



Nella maggior parte dei casi il bello è un parametro di misura soggettivo che poco si sposa con una prova di un prodotto. E solitamente assecondo anche io questa logica evitando commenti estetici, ma la prima cosa che ho pensato vedendo l'X-552 Ultra Carbon in questa colorazione "carbonio-blu-giallo" è stata proprio: è stupendo!

Grazie ai materiali e alla fibra di carbonio, riesce a mantenere un peso tutto sommato ragionevole per la categoria, anche se non si distingue tra i "pesi piuma". Ferma infatti l'ago della bilancia a 1.540 g senza accessori e 1.730 g con accessori montati (tra cui frontino, visiera e visierina parasole). Presenta poi una serie di soluzioni intelligenti tra le quali segnaliamo un piccolo vano all'interno della calotta molto comodo per ospitare il cablaggio dell'interfono e un gommino trasparente di forma semisferica sotto il frontino che funge da fine corsa per la visiera. Peccato che quest'ultimo sia sparito senza lasciare traccia di sé dopo qualche settimana di utilizzo e questo abbia

comportato, senza che ce ne accorgessimo, un'usura da sfregamento ai lati della visiera. Un altro neo rilevato sono delle infiltrazioni d'acqua dalla guarnizione superiore della visiera durante i temporali. Anche con la visiera completamente chiusa qualche goccia trafila e, a lungo andare, crea una piccola raccolta di acqua sul bordo inferiore tra visiera e mentoniera. A parte questi inconvenienti, abbiamo trovato gli interni alquanto confortevoli, l'imbottitura di buona fattura e la chiusura a doppio anello sicura e rapida. Il sistema di aerazione non spicca per volume d'aria percepito se si viaggia a bordo di moto con un cupolino protettivo, necessita di una esposizione diretta. A bordo di moto con cupolino ridotto, invece, l'afflusso interno di aria è nettamente percepibile, ma in questi casi è il frontino a diventare un po' un impiccio alle alte velocità. Il tutto definisce un casco leggermente caldo per l'estate, ma che offre un ottimo confort e una buona sfruttabilità sia per divertirsi in offroad, sia in ambito turistico per essere indossato tutto il giorno.

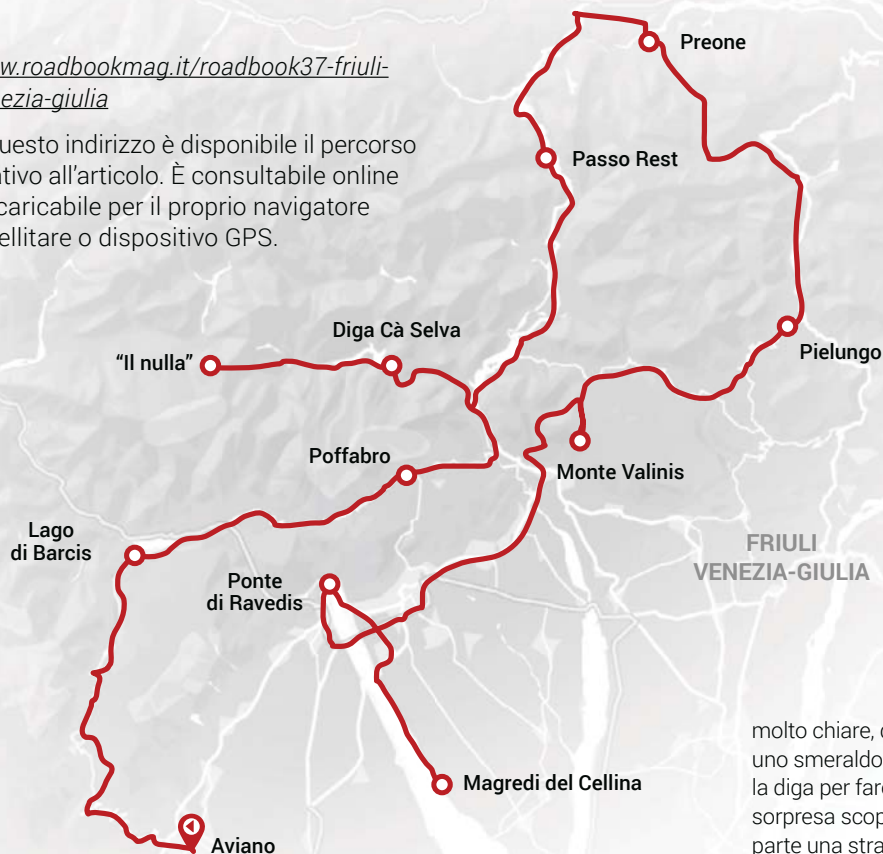


PANORAMI E SAPORI

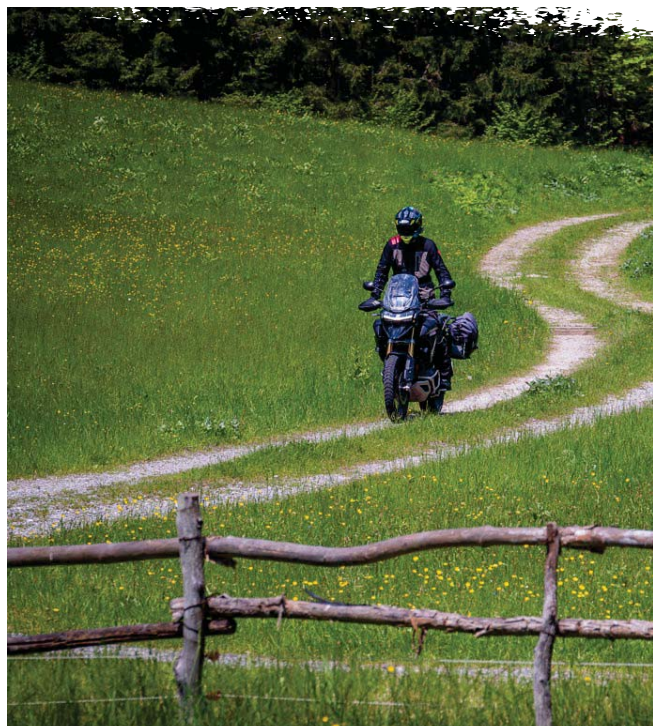


www.roadbookmag.it/roadbook37-friuli-venezia-giulia

A questo indirizzo è disponibile il percorso relativo all'articolo. È consultabile online e scaricabile per il proprio navigatore satellitare o dispositivo GPS.



molto chiare, qui il colore è più scuro e pieno: uno smeraldo dai mille riflessi. Attraversiamo la diga per fare qualche foto e con grande sorpresa scopriamo che sull'altra sponda parte una stradina sterrata, aperta al traffico, non segnata sulle mappe. Ovviamente non ci pensiamo un secondo di più e ci lanciamo all'esplorazione. Dopo aver costeggiato il lago per un breve tratto, il percorso devia verso la montagna arrampicandosi sul pendio. Si alternano tratti a fondo naturale ad alcuni in cemento quando la pendenza lo richiede, o altri asfaltati ma decisamente rovinati. Poi si torna nuovamente verso il lago e si procede tra saliscendi in costa verso il fondo della valle. Non capiamo dove porti questa strada né la sua ragione d'essere: è evidente che non si tratta della classica stradina che



porta al capanno nel bosco perché presenta lungo il suo percorso dei vecchi e un po' malmessi paracarri. Procediamo facendo molta attenzione, il fondo è spesso insidioso anche nei tratti asfaltati e non è per nulla semplice guidare in sicurezza, soprattutto considerando i diversi tratti a sbalzo sulla ripida scarpata senza alcuna protezione laterale o guardrail.

Se pensate di percorrerla, fatelo con cautela e non in solitaria perché, oltre a essere realmente insidiosa, è anche tanto isolata: non transita pressoché nessuno, gli unici esseri viventi incontrati sono stati dei cerbiatti e i cellulari non hanno ricezione.

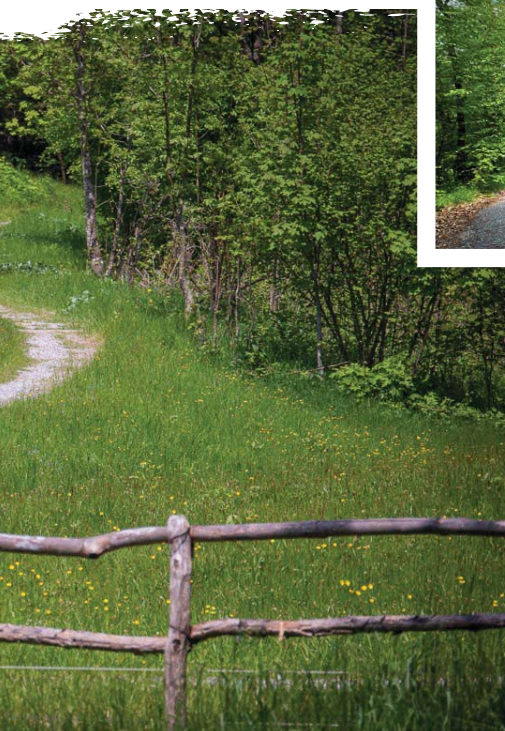
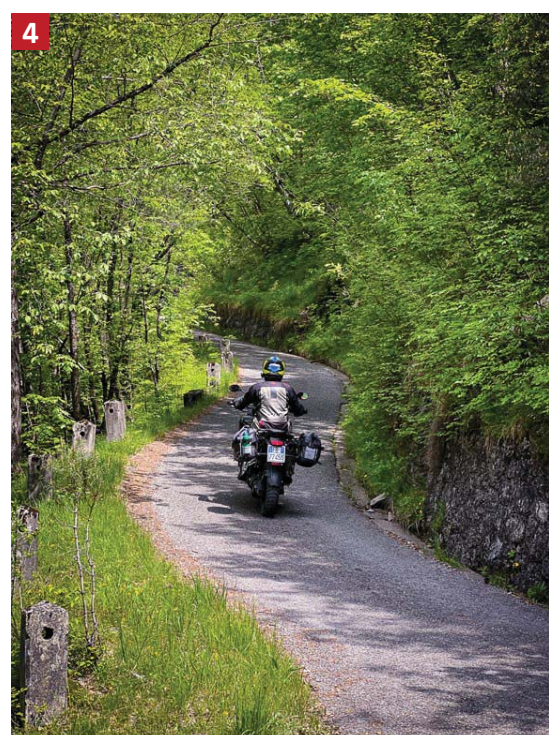
Poi il lago termina e la strada costeggia il fiume che lo alimenta, si percorre anche un ponticello ad arco in pietra, ma dietro un tornante la strada improvvisamente finisce e diventa un sentiero. Non ne capiamo il motivo, ma siamo comunque appagati da questa

esplorazione selvaggia e inaspettata, a contatto con una natura "prepotente". È un percorso stimolante sia per l'impegno richiesto nella guida sia per il fatto di essere completamente isolati dal resto del mondo, immersi in paesaggi stupendi e sempre affiancati da acque smeraldo.

Ripercorriamo tutta la strada a ritroso fino alla diga del lago di Tramonti e prendiamo la strada della Val Tramontina verso il Passo Rest per entrare nella bassa Carnia.

Nonostante si tratti di un passo discretamente conosciuto, anche qui incrociamo una o due macchine al massimo. La strada che lo percorre offre un altro genere di divertimento, un misto stretto molto ritmato che ci godiamo appieno grazie all'agilità della Tiger.

La lunga serie di tornanti alternati a tratti molto guidati su ambo i versanti offre la tortuosità tipica degli Appennini combinata all'asfalto perfetto delle Alpi. Poi raggiungiamo il fiume Tagliamento. ▶



1 UN PONTE SUL TAGLIAMENTO POCO PIÙ LARGO DELLE NOSTRE VALIGIE MYTECH, SU CUI ABBIAMO VISTO PASSARE ADDIRITTURA UN PICKUP 2 LA CLASSICA MORFOLOGIA A CANALI INTRECCIATI DEL TAGLIAMENTO 3 4 LA STRETTA STRADINA DELLA VALLE DI PREONE CHE PORTA VERSO SELLA CHIAMPON

PANORAMI E SAPORI

IN VIAGGIO CON
MYTECH SOFT-X



Come equipaggiamento per muoverci alla scoperta di quest'angolo di Friuli-Venezia Giulia abbiamo deciso di montare sulla Triumph Tiger 1200 Rally Pro le nuove borse laterali morbide SOFT-X di Mytech. L'azienda del lecchese ha progettato questa linea seguendo i criteri applicati anche alla produzione delle valigie in alluminio, ovvero puntando su qualità, affidabilità e resistenza. Date queste premesse non potevamo pensare a bagaglio migliore per affrontare un territorio severo come quello che vi stiamo raccontando. Queste valigie laterali sono prodotte in un materiale leggero, resistente e completamente impermeabile, composto per l'80% da poliestere e per il 20% da TPU (poliuretano termoplastico), per un peso complessivo di soli 0,7 kg. Qualsiasi infiltrazione è bloccata dall'efficace sistema di chiusura a rotolo, una soluzione che troviamo sempre pratica e funzionale, anche se non rapidissima nelle operazioni di apertura e chiusura. Molto interessante e utile il sistema di bloccaggio con aggancio magnetico che rende la chiusura rapida e intuitiva. Avremmo però apprezzato delle

cinghie di regolazione più lunghe per facilitare le operazioni di chiusura e tiraggio anche con le borse piene. Con la lunghezza delle cinghie di serie, infatti, per assecondare la nostra voglia di portarci dietro mezzo guardaroba (dico "nostra" ma in realtà sono solo io quello che non sa fare i bagagli in redazione) abbiamo dovuto tenere la regolazione al massimo della sua estensione arrivando comunque a stento a chiudere il bagaglio. Una volta agganciato, quindi, risulta impossibile afferrare la cinghia e usare la regolazione come tirante per comprimere il contenuto. Il volume massimo però è ottimo: 34 litri per borsa e rimane invariato per entrambi i lati della moto. Le SOFT-X sono fissate con delle cinghie a una piastra in alluminio che a sua volta viene agganciata al telaio con un meccanismo protetto da serratura. Le valigie possono essere sganciate dalla piastra con dei semplici passaggi e la clip di chiusura è a sua volta protetta da una combinazione a tre cifre. Questo consente di rimuovere rapidamente le borse a fine giornata senza dover trasportare le piastre che aggiungerebbero peso inutile.



MOLTO COMODE LA CHIUSURA MAGNETICA SUPERIORE E LA COMBINAZIONE PER PROTEGGERE LO SGANCIO



**MOLTO COMODA LA MANIGLIA
IN METALLO PER IL TRASPORTO**



**UTILI IL FERMO PER LA CHIUSURA A ROTOLO
E LO SCOMPARTO PER TABLET O PC**

Allo stesso tempo la presenza della chiusura a combinazione impedisce lo sgancio ai malintenzionati.

Una volta rimosse è presente anche una comoda maniglia in metallo per impugnare bene le borse anche a pieno carico senza che le cinghie si arrotolino o risultino scomode o abrasive tra le dita.

Abbiamo apprezzato molto anche la tasca interna per il laptop o per il tablet che tiene separato e in posizione verticale il device. Nel telaio dal lato del terminale di scarico è stato ricavato anche un alloggio superiore, aperto, dove è possibile legare degli accessori che possono rimanere all'esterno come, ad esempio, l'antipioggia, dei prodotti di manutenzione o il kit per le forature. Diciamo che non è il posto più comodo dove riporre gli oggetti, ma è altrettanto vero che si tratta di uno spazio che diversamente rimarrebbe inutilizzato. A questo punto, tanto vale sfruttarlo e proporre una possibilità in più. Le tasche esterne in rete sono sempre utili per riporre una piccola borraccia o qualche accessorio da tenere a portata. È inoltre presente sul lato esterno il sistema MOLLE per agganciare eventuali accessori o bagagli. Davvero apprezzabile il limitato ingombro laterale totale che non ci ha mai trasmesso la sensazione di guidare un "pulmino", come invece capita alle volte con valigie in metallo extra-large. Abbiamo infine testato l'impermeabilità delle SOFT-X sia guidando per alcune ore in autostrada sotto la pioggia, sia durante il guado del Tagliamento dove gli schizzi sono arrivati copiosi, quasi come un'onda sulle valigie. Nemmeno una goccia è riuscita a infiltrarsi, così come non sono riusciti a entrare la polvere dei magredi del Cellina e il fango delle pozzanghere in cui ci siamo divertiti a saltare come i bambini.

**SUL LATO DEL TERMINALE È STATO
RICAVATO UNO SPAZIO ESTERNO PER
LEGARE EVENTUALI OGGETTI EXTRA**



PANORAMI E SAPORI

FIUME TAGLIAMENTO

Il Tagliamento è il più importante fiume del Friuli-Venezia Giulia, ma è anche considerato l'unico dell'intero arco alpino e uno dei pochi in Europa a conservare l'originaria morfologia a canali intrecciati. Il suo letto in alcuni punti raggiunge un'ampiezza fino a due chilometri ed è caratterizzato dall'assenza di argini artificiali e da un numero limitato di ponti. Questo è dovuto al divieto di costruire su una zona di interesse militare, ritenuta una linea di difesa bellica fino alla guerra fredda. La permanenza del letto fluviale originario, così come l'assenza di interventi umani significativi lungo il suo corso, lo rendono l'ultimo fiume "selvaggio" in Europa. Per buona parte del corso, infatti, l'intervento invasivo dell'uomo è stato pressoché nullo le caratteristiche dinamiche del fiume presentano un grado di naturalità unico.

Solo sul Tagliamento si può ancora osservare un letto fluviale a canali intrecciati di simile ampiezza. Grazie a questa sua caratteristica, il Tagliamento ha rappresentato fino al secolo scorso una linea di difesa militare estremamente valida, mentre oggi viene studiato da università e istituti di ricerca di tutto il mondo, ed è stato preso come modello per degli interventi di ri-naturalizzazione fluviale.



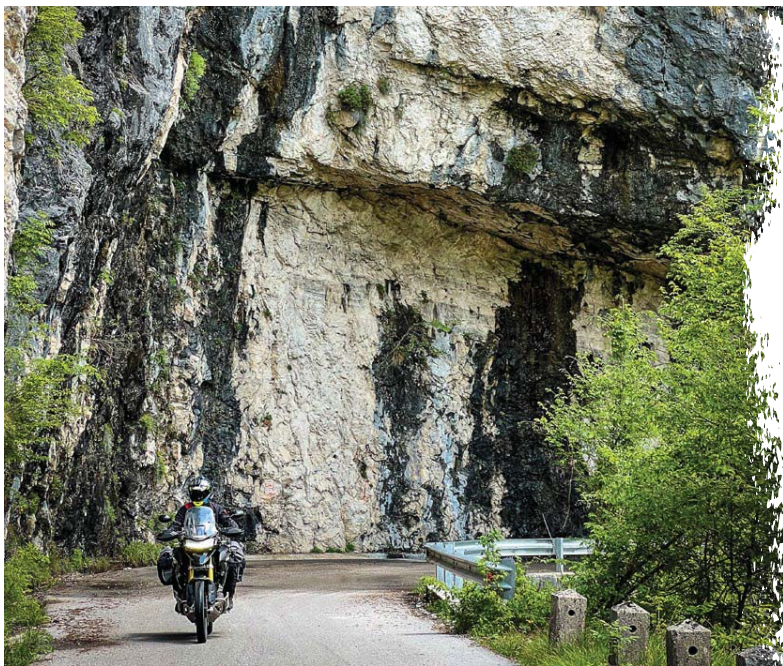
Verso la pianura

Il Tagliamento è un corso d'acqua che reclama rispetto; si percepisce, anche non conoscendone bene la storia. Tutta l'area del nord-est, in realtà, pullula di luoghi dal forte impatto storico, spesso legati a grandi battaglie o vicende di confini contesi e lotte territoriali, ma quando incontri il Tagliamento capisci subito perché sia stato un confine naturale rilevante. La sua larghezza è imponente, in alcuni tratti raggiunge diverse centinaia di metri e la struttura a canali intrecciati lo rende quasi ammaliante. Torna poi il tema del colore dell'acqua che qui

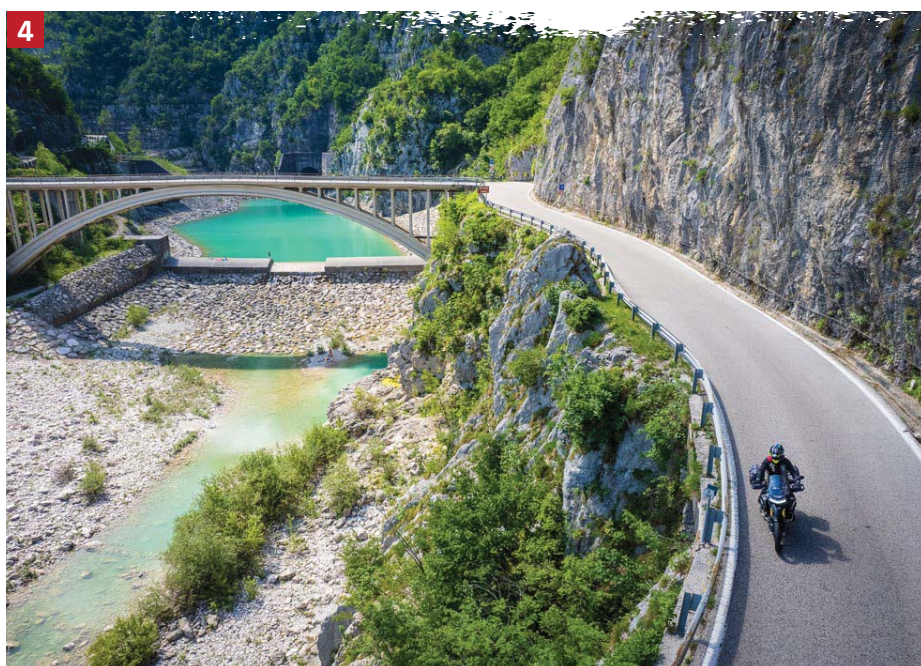
IN QUESTO SERVIZIO MARCO HA USATO:

- CASCO X-LITE X-552
ULTRA CARBON
- INTERFONO SENA 50R
- GIACCA T.UR ROADBOOK
- GUANTI T.UR G-FIVE
- PANTALONI T.UR GIBRALTAR
- STIVALI STYLMARTIN
NAVAJO EVO WP





assume nuove sfumature di verde-azzurro. Riusciamo anche nella divertentissima impresa di guardarlo un paio di volte prima di imboccare la nascosta Val di Preone che ci porterà dalla Carnia centro-meridionale in Val d'Arzino attraverso la Sella Chiampon. Iniziamo la salita con un interessante 20% di pendenza. La strada, larga appena una corsia, si arrampica aggrappata alla montagna attraverso una valletta stretta e scoscesa scavata dal torrente e affida a dei semplici paracarro il compito di proteggere le vetture dal precipizio. Una situazione abbastanza inquietante. Poi, terminata la salita, finisce anche il fitto bosco, la vista si allarga e il profumo dei verdi prati riempie i polmoni. Una piccola strada costeggiata da una staccionata in legno corre attraverso la piana punteggiata



1 2 LUNGO I MAGREDI DEL CELLINA C'È DI CHE DIVERTIRSI 3 IL PANORAMA DAL MONTE VALINIS 4 IL PONTE DI RAVEDIS CON L'OMONIMA DIGA, L'ULTIMA DI QUESTO VIAGGIO

da alcune residenze di villeggiatura. Poco più avanti si imbecca la Val d'Arzino e inizia la discesa in direzione sud costeggiando il fiume. Percorriamo buona parte della discesa prima di deviare verso Pielungo e insinuarci nuovamente tra boschi e vallate isolate. La Tiger su queste stradine nascoste e non sempre ben mantenute si diverte e restituisce sensazioni di guida sincere ed esaltanti. Percorriamo alcuni chilometri tra creste, crinali e piccoli agglomerati di case fino al bivio per il Monte Valinis, uno dei punti suggeriti da Alberto a inizio viaggio.

Raggiunta la cima, la strada termina in un piccolo piazzale affacciato sulla pianura sottostante dove è presente una rampa in legno per il decollo di parapendii e deltaplani. Ci fermiamo una mezz'ora per guardare alcuni decolli e seguire il volo dei velivoli che sfruttano le correnti ascensionali. Da qui si gode di una vista incredibile che spazia su tutta la piana sottostante e da cui è possibile ammirare l'ultimo tratto del corso del Tagliamento, della Meduna e, nelle giornate più terse il mare.

Inforcate nuovamente le nostre cavalcature torniamo verso valle puntando Maniago e il Ponte di Ravedis da cui si intravede l'ultima diga di questo viaggio – la diga di Ravedis. Ma, come sapete, non ci accontentiamo e cerchiamo di aggiungere sempre qualcosa di particolare ai nostri itinerari. Così puntiamo verso Vajont e prima del Ponte del Giulio imbocchiamo la stradina che ci porta accanto al greto del fiume. Qui partono circa otto chilometri di sterrate: i magredi del Cellina offrono infatti una serie di "piste" parallele che scendono verso sud, su cui è possibile divertirsi facendo avanti e indietro. Selezioniamo la mappa Enduro Pro sulla Tiger e ci lanciamo verso il divertimento prestando sempre massima attenzione perché alcuni tratti sono ricoperti da uno strato di sasso smosso abbastanza insidioso.

Alla fine si "sbatte" contro la strada asfaltata che taglia perpendicolarmente il greto del fiume. Qui termina il nostro viaggio, ma le piste possibili sono molte, alcune parallele a quella che abbiamo percorso e che trovate nel file GPX, altre che continuano verso sud per un paio di km. C'è da perderci le giornate consumando tasselli e carburante. Scegliete quindi voi se, arrivati a questo punto, avete ancora energie da spendere o se ne avete avuto abbastanza. **f**